

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**GAGLIARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Eni ha deciso la fusione tra le società Agip Petroli ed IP-Italiana Petroli e dopo le prime negative reazioni, specialmente dei sindacati e dei dipendenti della IP e di larga parte del mondo politico, sembra essere calata sulla vicenda una cortina di silenzio;

dopo tale decisione, con apposita interrogazione in Commissione alla quale l'interrogante attende risposta, ipotizzava che la fusione — nei termini e con le modalità in cui è stata condotta — avrebbe comportato, in assenza di precise e sicure garanzie, sia un danno notevole ed irreparabile al tessuto produttivo dell'area industriale genovese, già duramente colpita da recenti chiusure e trasferimenti di importanti aziende, sia un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali a Genova, città già oggi al più alto indice di disoccupazione fra le metropoli del nord Italia;

la scelta operativa dell'Eni non persegue una efficace strategia industriale bensì privilegia strumenti di natura fiscale e finanziaria senza tenere in debita considerazione che importanti caratteristiche ed esperienze tecnologiche e le infrastrutture esistenti fanno di Genova una città in grado di assicurare idonei supporti all'attività di grandi aziende —:

se risponda a verità che negli ultimi mesi sono stati collocati a riposo almeno 40 dipendenti senza che si sia proceduto ad alcuna assunzione;

se risponda a verità che in vista di un progressivo smantellamento degli uffici le possibili promozioni del personale in servizio sono state annullate;

se il Governo, in ossequio alla prospettiva di una politica « federalista » e di decentramento non ritenga di proporre il trasferimento a Genova della sede del nuovo soggetto nato dalla fusione delle due società in questione;

se il Governo non ritenga opportuno — vista l'ipotesi di fusione fortemente criticata e negativa — procedere alla privatizzazione della IP affermando così i principi della libera concorrenza di mercato e garantendo, al contempo, il mantenimento a Genova di una grande ed apprezzata azienda. (3-01948)

**PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Puglia è vigente la legge n. 25, varata nel novembre 1996 e vistata con esito favorevole dal Consiglio dei ministri a seguito d'istruttoria da parte del dicastero della sanità, la quale prevede il rimborso delle spese a favore dei cittadini in attesa e/o sottoposti ad interventi di trapianto, nonché ai loro accompagnatori;

la normativa regionale disciplina l'erogazione dei rimborsi ponendo a carico del bilancio della regione quelli concernenti gli accompagnatori erogabili attraverso i comuni, ed imputando al servizio sanitario nazionale, che li somministra mediante le Asl, i rimborsi relativi ai cittadini trapiantati o in attesa di trapianto;

il ministero della sanità, a seguito di un quesito posto dall'Asl BA 4, avrebbe emesso una circolare modificativa della legge regionale n. 25 con la quale, di fatto, è sospeso il rimborso ai cittadini in riferimento, sostenendo che solo i costi di carattere rigorosamente sanitario sarebbero imputabili al Servizio sanitario nazionale, con esclusione, quindi, di quelli attinenti vitto ed alloggio;

l'assessore regionale alla sanità della Puglia avrebbe dato immediata attuazione alla circolare diramata, impartendo alle

Asl disposizioni in ordine alla sospensione del beneficio di cui trattasi ai cittadini aventi diritto;

tale restrizione, ove rispondesse a verità, arrecherebbe danni economici ai cittadini e li porrebbe nella condizione di non ottenere mai un trapianto tenuto conto che, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di persone disoccupate perché inabili al lavoro;

pur condividendo la politica di contenimento e, soprattutto, di qualificazione della spesa pubblica attuata dal Governo, non sarebbe giusto penalizzare ulteriormente una categoria debole e con problemi sul piano fisico;

tra l'altro, appare strano come una circolare possa modificare i contenuti di una legge e stravolgere quanto in essa sancito —:

se non ritenga, ove la circolare fosse stata effettivamente diramata, di far conoscere le ragioni per le quali sia stata emessa, e quindi di disporre l'immediato annullamento. (3-01949)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi due scuole cattoliche delle periferie di Khartoum (Sudan) sono state rase al suolo dai *bulldozer* scortati dalla polizia sudanese;

nei giorni scorsi è stato occupato da truppe in pieno assetto anti-sommossa il « Club cattolico », un centro sociale di assistenza gestito dalla Chiesa, nonostante gli appelli dell'arcivescovo Gabriel Zuberi Waco, che aveva compiuto diversi passi per evitare il sequestro;

secondo fonti dei padri comboniani il centro è destinato a diventare la nuova sede del Fronte nazionale islamico —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intenda assumere presso le autorità del Governo sudanese al fine di riaprire la missione confiscata ai padri comboniani e di evitare nel futuro il ripetersi di analoghi

fenomeni di intolleranza religiosa nel paese africano. (3-01950)

**GAETANI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo si legge sulla stampa locale e regionale che il ministero interrogato è intervenuto, presso il Tribunale di Crotone, con diverse ispezioni volte a chiarire cosa stesse succedendo, in ordine a denunce fra gli stessi magistrati della Procura della Repubblica e a denunce incrociate tra corpi di polizia giudiziaria e le stesse autorità inquirenti;

da più tempo si legge di procedimenti penali, presso il Tribunale di Messina, scaturiti da denunce di magistrati della Procura di Crotone contro altri colleghi della stessa procura;

da più tempo si legge di procedimenti del Csm a carico di magistrati della procura di Crotone e di relativi trasferimenti avvenuti;

la procura della Repubblica di Crotone sta svolgendo o ha svolto delicate indagini tese a individuare responsabilità in merito a fenomeni di corruzione e concussione;

la procura della Repubblica ha svolto o sta svolgendo indagini rispettivamente nei confronti del più importante istituto bancario di Crotone, quale la Banca popolare e cooperativa di Crotone, ed a carico di società del gruppo Eni giungendo in alcuni casi a richieste di rinvii a giudizio;

quanto negli ultimi tempi è accaduto intorno alla procura della Repubblica di Crotone potrebbe rispondere all'intento di sollevare di un gran polverone al fine di rallentare se non addirittura bloccare delicate indagini;

si potrebbe anche ipotizzare, per come si sono susseguiti gli avvenimenti, che si è in presenza di una campagna di delegittimazione delle autorità inquirenti, allo scopo di rimuovere quanti si oppongono ai disegni di potentati economici e

lobby più o meno occulte che adottano strategie sottili e trasversali pur di arrivare ai loro loschi obiettivi;

il fenomeno malavitoso e mafioso in questi ultimi tempi ha assunto, nella provincia di Crotone, dimensioni impressionanti, tanto che quotidianamente accadono episodi quali la cattura di pericolosi latitanti, attentati dinamitardi ad imprenditori e commercianti; nell'arco di appena sei mesi ci sono stati attentati a quattro sindaci del crotonese, ad un assessore regionale residente nella provincia, ad un capogruppo di partito ad una caserma dei carabinieri;

tutto ciò pur in presenza di eccellenti risultati conseguiti dalle forze dell'ordine sul piano della prevenzione e della repressione;

in siffatto clima ambientale quando il Csm, nell'ambito delle sue legittime funzioni, adotta decisioni di trasferimento, solo sulla base di rilievi di carattere formale, crea sconcerto ed incertezze nella popolazione e conseguentemente sempre più si avvalorano il ragionamento che i potenti sono intoccabili ed i deboli pagano per tutti —:

se intenda riferire in Parlamento in merito quanto di sua conoscenza in ordine ai fatti suesposti, al fine di contribuire a rendere pubblico e trasparente quanto oggi appare, presso l'opinione pubblica, torbido ed inquietante;

di quali iniziative intenda farsi promotore per dare stabilità e certezza a tutte le istituzioni statali, oggi così duramente impegnate sul fronte del crimine e della lotta alla mafia. (3-01951)

**GUERRA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla Black e Decker di Molteno (Lecce) l'assemblea dei lavoratori ha deciso ieri il blocco cancelli a seguito di gravissime ed allarmanti, ufficiali ed officiose, comunicazioni secondo le quali la multinazionale

statunitense si appresterebbe a ridurre l'organico da 672 ad un'ottantina di lavoratori;

a Molteno resterebbero solo le produzioni di pialle e martelli;

se questa intenzione fosse confermata avrebbe un impatto devastante, con la sostanziale chiusura di uno stabilimento che negli ultimi anni, grazie anche al contributo dei lavoratori, ha migliorato di parecchi punti l'efficienza e la produttività;

si tratterebbe di una sostanziale chiusura che, azzerando una importante presenza industriale nel territorio colpirebbe, attraverso anche l'indotto, circa millecinquecento posti di lavoro;

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per verificare gli effettivi intendimenti della Black e Decker e, nell'ambito dei suoi poteri e competenze, per contrastare e scongiurare ogni ipotesi di smantellamento dello stabilimento di Molteno con le sue gravissime conseguenze occupazionali e industriali. (3-01952)

**GARRA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio « Corimme » (consorzio per la ricerca della microelettronica nel Mezzogiorno) ha a suo tempo comunicato all'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (Agensud) costi non esonibili ai fini dell'erogazione dei contributi, in quanto inerenti a locali, attività e attrezzature promiscuamente utilizzati da società consorziata;

per la non esonibilità e ammissibilità di tali costi lo stesso consorzio « Corimme » ha indebitamente ottenuto la concessione di contributi per oltre ben 110 miliardi, dato questo desunto dalla risposta avuta dal Ministero delle finanze in data 30 gennaio 1998 in esito alla interrogazione n. 4-11929 del 23 luglio 1997, presentata dallo stesso interrogante —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se i fatti abbiano costituito oggetto di giudizio in sede penale o contabile;

se e quali interventi siano stati attivati a tutela degli interessi erariali e per il recupero delle indebite erogazioni citate in premessa. (3-01953)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

a distanza di circa sette anni dalla fine della guerra del Golfo, l'Iraq continua a pagare il suo pesante, drammatico tributo all'impietoso imperialismo statunitense, accanitosi in maniera oltremodo crudele nei confronti di un popolo che sta inesorabilmente sprofondando in una condizione di sottosviluppo;

il permanere dell'*embargo* nei confronti dell'Iraq perpetua la tragica condizione di una popolazione stremata non soltanto dal crudele isolamento internazionale ma soprattutto dall'alto indice di mortalità per fame e per malattie che si registra in tutte le fasce di età;

già con l'interrogazione n. 3/01030 del 28 aprile 1997, atto al quale il Governo, nonostante sia stato sollecitato, a tutt'oggi non ha ritenuto di dover fornire risposta, l'interrogante metteva in evidenza come « in base ai dati forniti dalla Fao, in Iraq mancano macchinari agricoli, concimi e sementi; si registrano enormi difficoltà a livello di reperimento dei prodotti alimentari essenziali, tali da determinare gravissime carenze nutrizionali; il potere d'acquisto dei salari è sensibilmente ridotto; la situazione igienico-sanitaria è critica e si registra un allarmante incremento delle malattie infettive »;

tale situazione è andata progressivamente incancrendosi, risultando in tutta la sua drammaticità agli occhi dei rappre-

sentanti di tutti gli organismi umanitari internazionali e degli stessi osservatori dell'Onu;

in un contesto siffatto e nel momento in cui il Governo iracheno ha riconosciuto i confini del Kuwait, annunciando lo smantellamento ed il blocco della produzione di armi chimiche e nucleari, il Presidente degli Stati Uniti, forse anche con l'intento di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica Usa da scandaletti più o meno rosa nei quali è stato coinvolto negli ultimi mesi, ritorna ad indossare il cappello dello « zio Sam » in versione belligerante e ad assumere l'aria feroce di chi intende punire in modo esemplare i « nipotini » più discoli, per colpe che, sinceramente, è difficile ascrivere al comportamento tenuto dall'Iraq negli ultimi tempi;

a differenza di quanto avvenuto in passato, gli intenti di guerra del governo USA non sono condivisi dai *partner* dell'alleanza;

a tutt'oggi non è ancora dato sapere quale sia in proposito la posizione del Governo italiano —:

a quale posizione intenda ispirarsi il Governo italiano rispetto agli atteggiamenti minacciosi assunti dagli Stati Uniti nei confronti dell'Iraq, atteggiamenti tradottisi negli ultimi giorni in dichiarazioni del tipo « siamo pronti ad attaccare l'Iraq »;

se il Governo intenda censurare ufficialmente e categoricamente la politica seguita dal Governo statunitense nei confronti dell'Iraq;

quali iniziative intenda promuovere al fine di pervenire alla revoca dell'*embargo* e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'Onu, nella misura e con modalità tali da garantire il soddisfacimento delle primarie esigenze di ordine sanitario e delle necessità alimentari della popolazione. (3-01954)